



Melone Mantovano la svolta grazie al riconoscimento IGP

Una produzione antica che con l'IGP ha dato identità, favorito la coesione territoriale e creato valore economico

a cura di Manuela Soressi

È stato il primo melone italiano ad aver ottenuto l'IGP nel 2013 ed è tuttora l'unico in Italia che può fregiare di questo riconoscimento europeo. Già famoso e ricercato alla corte dei Gonzaga, il melone trova nelle terre mantovane un habitat ideale, diventando una produzione apprezzata per le qualità organolettiche e significativa per l'economia del territorio. È proprio il suo ruolo di volano per lo sviluppo di un'area economicamente depressa, ha spinto le amministrazioni locali e i produttori ad allearsi (non senza molte difficoltà ma con tanta determinazione) per chiedere la IGP. Un riconoscimento considerato determinante per qualificare e

differenziare sul mercato il melone mantovano, tutelandone un ventaglio di varietà indispensabile per soddisfare la domanda e per accompagnarne l'evoluzione.

IGP un'intuizione vincente

A distanza di cinque anni, la scelta di percorrere la strada del riconoscimento europeo si è rivelata vincente: l'IGP ha creato aggregazione tra i produttori, ha dato riconoscibilità (e quindi identità) al Melone Mantovano IGP e ne ha valorizzato economicamente la produzione; quindi ha centrato l'obiettivo di spingere lo sviluppo del territorio. Tanto che l'areale di produzione, inizialmente

limitato alle province di Mantova e Cremona, si è poi ampliato fino a includere anche quelle di Ferrara, Modena e Bologna.

Oggi al Consorzio di Valorizzazione e Tutela del Melone Mantovano IGP aderiscono 32 produttori e altri 11 soci iscritti. La produzione media si aggira sulle 10.200 tonnellate ottenute su oltre 1.000 ettari di terreno. Ma quest'anno i volumi sono crollati del -24% (dati relativi a maggio e giugno 2019) a causa delle condizioni climatiche particolarmente avverse, viste le precipitazioni intense e le basse temperature registrate in primavera. In questi mesi, dunque, sul mercato sono arrivate poco più di 1.400 ton-

nellate (maggio e giugno 2019) di Melone Mantovano IGP, suddivise tra le tre tipologie riconosciute dalla UE.

focus

l'IGP nel Dizionario Treccani

la campagna di comunicazione sui social



La più consistente in termini di volumi è quella del melone retato con fetta, che rappresenta il 90% circa della produzione e che è ben posizionato anche nella distribuzione moderna. Questo melone, il “cantalupo italiano”, si caratterizza per il profumo intenso e la polpa dolce: plus organolettici completamente naturali. Sono, infatti, i terreni fortemente argillosi e melmosi in cui cresce il Melone Mantovano IGP a determinarne il profumo e a renderlo più dolce, a parità di grado zuccherino, rispetto a quelli che provengono da terreni sabbiosi.

La seconda tipologia tutelata dalla IGP è rappresentata dai meloni retati senza fetta – tipologia Harper: si tratta di varietà molto tradizionali, ancora oggi apprezzate dai consumatori ma che scontano una certa “inattitudine” alle richieste dei mercati moderni. In particolare, a soffrire è il melone retato senza fette a buccia gialla a causa della shelf-life troppo breve (pochi giorni). “Dura” più a lungo il melone retato senza fette a buccia verde, che, però, paga lo scotto di una concorrenza fatta di produzioni massive e di scarsa qualità, che ha sminuito il valore e il percepito di questa tipologia di prodotto. Molte, invece, le potenzialità e l’interesse che accompagnano il melone liscio – tipologia Tamaris, la terza categoria tutelata dalla IGP.

Coltivato dal Medioevo è oggi l'unico melone con riconoscimento europeo

Coltivato quasi esclusivamente nell’areale mantovano per essere distribuito a nicchie di mercato, stando grandi soddisfazioni ai produttori e, grazie al retrogusto ricco di aromi e profumi, ha conquistato chef e gourmet, diventando fortemente distintiva della produzione IGP.



Melone liscio
Tipologia Tamaris

Melone retato senza fetta
Tipologia Harper

Melone retato con fetta



Consorzio Melone Mantovano IGP

Via Ludovico Ariosto, 30/A - 46028 Sermide (MN)

www.melonemantovano.it

info@melonemantovano.it

#melonemantovanoigp

Nella comunicazione il Consorzio punta tutto sulla distintività

La distintività è la chiave di volta delle attività del Consorzio sul fronte della comunicazione, per presentare le tre tipologie di Melone Mantovano IGP, valorizzarne le caratteristiche e sfatare alcune “fake news” (come quella che posiziona il melone quale prodotto tipico del sud, mentre invece cresce al meglio proprio nel clima temperato e nei terreni “giusti” come quelli dell’areale dell’IGP). Sul fronte del marketing le attività sono trasversali e puntano a valorizzare il brand consortile sul più ampio bouquet di media e presso gli operatori della GDO e dei mercati generali. Quanto alla comunicazione, l’estate 2019 ha visto il Melone Mantovano IGP sbarcare sugli schermi televisivi, in prima serata su Canale 5, durante il popolare programma “Paperissima Sprint”. Con spot e telepromozioni, il Consorzio ha raccontato al grande pubblico, in modo accattivante e divertente, le caratteristiche che rendono unico il Melone Mantovano IGP.



Mauro Aguzzi
presidente Consorzio di Tutela
Melone Mantovano IGP